

### Raffallino in giro pel territorio Cortonese

Una ondata eccezionale di villeggianti ha travaso la città più che mai dai primi di agosto e si calcola una quantità che si aggira ai 600, quasi tutta romana. Cortona non ha zanzare, né mosche, né ziti in aria, né piattole in terra, ma aria pura e portafogli asciutti, perciò quiete, salute e poche indigestioni. Cortona, la mia ava di Roma (se mi sente lo studente univ. Cretoni che non crede, ma che crede che sia madre di Troia...) è stata violata dall'ingresso di alcune femmine completamente masochizzate, cioè con pantaloni lunghi bianchi, giacchette e capelli tagliati: che erano femmine si conoscevano soltanto dalla mole del deretano, per il resto potrebbero impugnare le armi in qualunque battaglia, a meno che al primo tonfo non si diano a gambe. Quando noi, poveri uomini, saremo costretti a mettere le sottane e il raggipetto... il mondo sarà tutto un ruggine e vedremo le querci che faranno limoni, le querce che faranno susine, i ciliegi che faranno mele. Inverito l'ordine naturale vedremo i mariti levarsi di buon'ora, accendere il fuoco e preparare il

caffè con l'uovo frullato. La moglie che se ne stia in pigiama... a contemp'par le stelle, e l'uomo, divenuto servo, sarà sottoposto, piangi posino... alla intrapida, sberleffiata donna! Diceva la povera Clementina: quando le donne avranno messo i calzoni, il mondo andrà a ruzzoloni e la povera Clelia diceva: quando la donna farà con l'uomo un niste, sarà venuto il tempo dell'Anticristo. La povera Clelia poi diceva: quando la donna in calzoni sarà presa dal demonio il mondo sarà tutto un manicomio. Povera vecchia, voi siete morte, e noi uomini siamo ancora a calcar la dura terra in preda al timore di essere aggrediti e contaminati dalla donna. Piangi tu M. G. avvilito, schiaffeggiato e messo al silenzio! Ripensando alla vestizione delle due monache alla Trinità mi sovviene l'impressione che provò la colta, elegante laureanda Maria Iannuzzi quando esse, prima di entrare in convento cantarono: «Aperite michi portas iustitiae ingressa in eas confitebar dominum». Io accennai alla signorina: entrante anche voi, ma lei, ridendo, mi disse che non era affare... Disseso in compagnia incontrai il mio amico Cecco Poccetti, simpatica figura popolare, e l'altro amico don Pietro Nunzi, pivevano della città di... Terontola. Più in giù incontrai

don Nicola G. carino di onorificenze, e pensare che io fui cavaliere dell'Ordine di S. Giorgio 6 mesi, 4 giorni, 3 ore e 8 minuti e poco meno ci resantassi la galera! Però mi fu restituita la patacca dell'Ordine de Saint Georges che ho appiccicato al muro come vestigia della mia grandezza! In campagna incontrata la Nunzia de Gosta de Putiputo tanto fece che mi trascinò a casa sua. La donna, esultante e allegra mi disse: starete qui tanto el mi omo ce ha da vi ai Sianechi e al Concorzio e aspette Togno de Gigi de Ronaglia che viene a fidanzasse co la mi Onesta, ma dopo pochi minuti un giovane contadino venne e lei gli incominciò la ramanzia: atente Togno che la mi figliola un è una vacca che se compra al mercato e manco uno straccio da lucerna, tenietela bene, de conto perchè sinno è come un gatto che se gne pestè la coda ve s'aventa e mugghia. Se vole embrattasse el muso e i deti lassèta fè, tanto è de moda, se vole vi' da le 'miche, lassèta fè perchè è uno svaghèmo de enneggie. A le vinti quattro sirete en chesa, i figlioli li badarete vo, e se glie tante volte baccugliasse, vo stète zitto. Togno, cambiato colore e divenuto pallido sudò freddo e si piegò su me senza parola, poi tentò di

uscire, ma in quel mentre comparve la fidanzata che gli si gettò al collo stampandogli un bacio al rosetto e meschiandolo in faccia. Togno, rinviangolato, si lasciò piegare e il bacio cadde come corpo morto e furono iniziate le trattative economiche dando i genitori di lei per dote un paio di requisizioni, un pezzo di corallo, due troie con sedici lattoni e un pitale nuovissimo con il motto del povero dott. Andrea: piscia chiaro e vai in... al medico. Nella sera giunsero parenti e amici con l'organetto e si iniziò un festino tutto particolare. Canti, risate e danze si succedevano finché il prossimo sposo bevè e ribevè cadde in estasi... in completa pressione. Considerato che non era affare per me andai a letto e sognai nientemeno la venuta di 250 allievi ufficiali, 20 ufficiali, 100 soldati e 80 cavalli e un movimento insolito di ragazze in cerca di marito. Se il mio sogno si potesse avverare sarebbe una fortuna per tutti, ma lo sogno è sogno et sufficit. — I preti, cioè il Capitolo della Cattedrale sia erigendo un palazzo monumentale in piazza del Duomo e tutta quella zona sarà dichiarata di interesse nazionale.

RAIMONDO BISTACCI Direttore r sp onabile = Cortona, Tip. dell'Etrur

# L'ETRURIA

Periodico q. della Città di Cortona

**ABBONAMENTI**  
 Anno . . . . . L. 15-  
 Semestrale . . . . . L. 8-  
 Mensuale . . . . . L. 23-  
**RICORDARSI**  
 Gli abbonati si rivolgono agli Uffici dell'Amministrazione del Periodico

**AVVERTENZA**  
 La lettera e le cartoline inviate al periodico, i manoscritti non si restituiscono come pubblicati.  
**INSERZIONI**  
 In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 Lire 200 dopo la firma del gerente e in questa pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT 30

## CORTONA STAZIONE CLIMAT.

**Riduzioni ferroviarie del 50 0/0 per tutte le Stazioni del Regno**  
 Altezza sul livello del mare m. 600  
 Superficie del territ: 340 kilom. q.dri — Popolazione 31.300 abit.  
**Antica metropoli tirrenia - Città etrusca**  
 Luoghi di soggiorno e di cura: S. Egidio (un milione di abeti) Celle, Bobolino, Mosciaia (parco privato) alture ombrose del Parterre a Miravelle (recente sistemazione).  
 Passeggiate stupende: il Parterre e Viale Passerini (circonvallazione di 5 chilometri) viale ampio ed ombreggiato che passa per le alture del Torreone.  
 Acque batteriologicamente pure e leggere: Sorgenti di villa Fini a Bobolino, Fonteluccia, acque di Pergo.  
 Alberghi con bagno: Nazionale, Garibaldi, Centrale e Cacciatore.  
 Luoghi deliziosi e di svago: Casina dei Tigli, Belvedere al Torreone, Cinema all'auditeatro.  
 Luoghi lontani attraenti: Celle, Portole, S. Egidio, Tornaia.

**Attrattive artistiche e storiche**  
 Monumenti celebri: il Calcinalo (Francesco di Giorgio Martini) Edifici monumentali: Chiesa e convento di S. Francesco (Elia Coppi) Ronitaggio di S. Nicolò, fondatore: S. Bernardino senese, Duomo, (Antonio da San Gallo) chiese di S. Agostino e Gesù. Palazzi: Casali, Passerini, Tommasone, Cristofanello, Muncipio, Quintani, Venuti, Ferretti, Mancini, Baldelli Boni, Tommasi. Fortezza di Giralfo, Porta Montanina, Porta Berarda, mura Senesi. Fuori città: Chiesa di S. Maria Nuova, S. Angelo, S. Maria degli Angeli a Mezzavia Santuario di Sepoltaglia, ex Abbazia di Farneta, S. Donnino; santuario del Bagno a Pergo, «Cristo Re» a Canuccia, S. Eusebio. Ville monumentali: Il Palazzone (castello principesco) dei Passerini, Mosciaia dei Iaparelli, Ceglieo dei Baldelli-Boni, Loggio dei Pancrazi, Fontocchio dei Ristori-Marioni, Metelliano dei Tommasi, Catrosse dei Venuti-Migliacci, Canuccia dei Sergardi Sandrelli, Pergo dei Passerini, Sodo dei Mancini, Manzano dei Magi-Diligenti.

**Basilica monumentale di S. Margherita.**  
 Chiesa di tutela monumentale: S. Domenico, S. Antonio abate, S. Marco, S. Filippo, S. Cristoforo, Spirito Santo.  
 Museo: Etrusco, egiziano, romano. In costruzione museo cristiano.  
 Museo privato: Villa Pancrazi al Loggio.  
 Pinacoteca: Signorelliana e Angeliciana al Gesù, S. Domenico: (Signorelli, Sassetta, Angelico, Lorenzetti, Bartolomeo della Gatta), S. Nicolò: Signorelli gonfalone e affresco, S. Francesco: Berrettini, affreschi di Puffalmacco e Lorenzetti,  
 Tesori di tessuti antichi: Cattedrale, S. Francesco, S. Antonio.  
 Reliquari preziosi. Croce Santa in S. Francesco. Reliquario Vagnucci in Duomo, Calice gotico a S. Margherita, gran reliquari a S. Antonio.  
 Monumenti etruschi: Muraglione di Bramasole, Grotta di Pitagora, Sepolcreti del Sodo e di Canuccia, arco nel palazzo Cerulli, mura ciclopiche urbane.  
 Quartieri popolari: il Popolo Santo, S. Marco vecchio, il Gesù, Rinfrens, il Marzocco.  
 Piscina Romana: Bagno di Bacco.  
 Bagni pubblici presso Cortona: Spiagge di Passignano e Castiglione del Lago al Trasimeno.  
 Vescovo immediatamente soggetto alla S. Sede. Parrocchie 52. Villaggi con ufficio postale: Canuccia, Terontola, Mercatale.  
 Monasteri: Cisterciensi, Clarischi, Trinità (Cisterciensi) Gate i unne, Stimatine = Conventi: Cappuccini, Redentoristi, Minori O., Minori Conventuali.  
 Cittadini celebri dell'antichità: Corito, Dardano, Tarconte, Enea.

## Un anno di guerra

Si compie in questi giorni il primo anno di guerra. Basta ricordare gli avvenimenti iniziati dal conflitto, ed alle idee allora predominanti, per comprendere in tutta la estensione la terribile responsabilità che Inghilterra e Francia si assunsero dinanzi alla storia e al mondo scatenando la lotta alla quale soltanto l'Inghilterra oggi sopravvive.

«Nel giro breve di un anno, si sono succeduti a ritmo accelerato eventi grandiosi ciascuno dei quali in altre epoche, avrebbero caratterizzato un periodo di storia. Nel settembre del 1913 la Polonia, messa fuori combattimento, è occupata dal vincitore. Questi rinnova a Londra le offerte di pace che vengono sdegnosamente respinte. La stasi invernale dà alle plutocrazie nuove illusioni: arrivano fino a sognare di poter riprendere, assoggettando i paesi ed i mari scandinavi, la guerra del blocco. In Francia c'è chi accarezza l'idea dello spezzamento della Germania; c'è chi fa l'occhio di triglia all'Italia per vedere se abbocca all'esca di qualche trattativa sulle rivendicazioni; c'è chi mira a confondere la non belligeranza con la neutralità...»

Gli avvenimenti a primavera incalzano. Il 9 aprile i Tedeschi occupano la Danimarca, poi i punti vitali della Norvegia: sbarcano a Oslo fino a Narvik. Dopo pochi giorni gli Inglesi, che s'erano visti precedere dal nemico nella esecuzione del loro stesso piano, tentano di contrastare con altri sbarchi il successo germanico. Ma nella notte del 1 maggio, dopo aver compromesso e sacrificato inutilmente gli alleati norvegesi, il corpo di spedizione britannico è costretto a imbarcarsi frettivamente ed a precipizio, inaugurando quella serie di vittoriose ritirate che avranno poi in seguito tanta fortuna.

Il 10 maggio il Reich inizia la offensiva contro la Francia, attraverso l'Olanda o il Belgio. Il 26 maggio i Tedeschi sono a Cambrai, sono sulla Marna, a poche decine di chilometri dalla costa inglese. Due giorni dopo il Belgio capitolò e l'esercito britannico operante sul continente inizia a Dunkerque sacrificando questa volta le miglio-

ri divisioni francesi, nel far di dovere per tonomie le calate del porto, quell'altra brillante ritirata che tutti sanno.

Intanto l'Italia entra in guerra. Alla metà di giugno i tedeschi sono a Parigi. Il 17 il Maresciallo Pétain, nuovo capo del Governo francese, annuncia da Bordeaux che la Francia cessa di combattere. 18 giugno: Incontro di Mussolini e di Hitler a Monaco. 21 giugno: a Compiègne, presente il Führer, i delegati tedeschi e i plenipotenziari francesi convengono i preliminari dell'armistizio: 22 giugno: Firma della convenzione d'armistizio fra Germania e Francia. 24 giugno: Firma a Roma dell'armistizio tra l'Italia e la Francia. 25: Cessazione delle ostilità fra le Potenze dell'Asse e la Francia; continuazione della guerra coll'Inghilterra.

Ai primi di luglio, il fattaccio di Orano rivela ancora una volta il vero volto della talassocrazia piratesca e rapinatrice. 9 luglio: nel mare Jonio al largo di Punta S. Ilo, la giovane Marina Italiana dimostra al mondo come l'invincibilità della Flotta britannica sia un concetto ormai sorpassato, da rivedere e da aggiornare. (Con le operazioni aereo-navali del trimestre estivo, l'Italia rivela davvero il dominio del Mediterraneo). 19 luglio: Discorso del Führer a Berlino. Le potenze vincitrici dell'Asse offrono a Londra ancora una volta la salvezza dell'Impero britannico, purché rinunzi alla pretesa anacronistica di un'egemonia marittima e continentale non più corrispondente alla realtà. Churchill, Eden, Halifax e compagni rifiutano la mano generosa e tosa per l'ultima volta.

Agosto: L'Inghilterra perde la Somalia britannica conquistata in due settimane, dopo aspri combattimenti, dalle truppe italiane. La Germania sferra contro le basi militari inglesi la sua prima offensiva aerea.

Poiché la situazione è, mentre scriviamo, a questa svolta, si possono tirare le somme degli eventi occorsi nei formidabili mesi di storia che l'Europa ha fin oggi vissuto. Il totale che ne risulta è tutto un attivo assoluto per gli Imperi dell'Asse. Chiunque si accinga a tracciare una sintesi spaziosa dei fatti, non può che registrare un identico, incontestabile

Come nel 1914 anche nel 1934

# la Bianchi

vi fornisce una originale e lussuosa BICICLETTA con GIOMME PIRELLI

## per sole 350 LIRE

FRANCO MILANO

Rivolgersi ai numerosi Concessionari sparsi in tutti i centri del Regno

CATALOGO GRATIS

Società Anonima EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi N. 16 - MILANO

non comprate alla cieca l'alimento per il vostro bambino



ma preferite l'Alimento Mellin col quale Voi siete certa di assicurare al vostro bambino una nutrizione perfetta e scientificamente dosata; Voi siete sicura di allevarlo sano, robusto e intelligente.

**Alimento Mellin**

prodotto nazionale

Società Mellin d'Italia Via Correggio, 18 - MILANO (128)

# INTERNET-BRANCA

L'ANTICO DI GENOVA!



Non solo la Vostra esige deve essere preparata provvista di una bottiglia di INTERNET-BRANCA una indispensabile che non vi separerà mai da questo prodotto.

A SUTTER

**Bianchi**

**CREMA PER CALZATURE**

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

riallato: nessun punto fu ora a favore dell'Inghilterra.

Il naviglio mercantile perduto in un anno di guerra dall'Inghilterra.

Nel primi dodici mesi di guerra, il tonnellaggio mercantile perduto o confiscato in comunicazioni ufficiali dalla Gran Bretagna, sale a tonnellate 1,763,158.

Questa cifra «confessata» è inferiore di almeno il 40 per cento alla realtà.

Le perdite subite dall'Esercito tedesco.

Nel tracciare il bilancio del primo anno di guerra i giornali berlinesi mettono in rilievo che le perdite totali tedesche si sono limitate a 39 mila morti, 144 mila feriti e 24 mila dispersi.

Le perdite dei nemici del Reich

Da Berlino si è comunicato ufficialmente le cifre relative alle vittorie ed alle perdite dell'Armata tedesca nel primo anno di guerra.

I bombardieri hanno eseguito, in 220 giornate di volo, oltre 3500 attacchi, gettando quasi 5 milioni di bombe, per un totale di oltre 75 mila tonnellate. Oltre 500 navi da guerra e commerciali, per la stazza complessiva di 2 milioni di tonnellate sono state affondate dai bombardieri germanici. 700 navi da guerra e commerciali sono state danneggiate per un complesso di 3 milioni e mezzo di tonnellate.

Nel primo anno di guerra sono stati distrutti 1050 aeroplani tedeschi in combattimento, o abbattuti dalla artiglieria contrerea. 3100 apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e 3850 dalla artiglieria contrerea, o distrutti a terra.

In totale i nemici del Reich hanno perduto fin'ora quasi 7000 apparecchi e 150 palloni frenati sono stati abbattuti nell'isola britannica.

L'artiglieria antieroa tedesca ha distrutto inoltre 700 carri di assalto nemici e affondato 10 navi da guerra o commerciali danneggiandone oltre 30. Due squadre da caccia tedesche hanno da sole abbattuto oltre 300 aeroplani ciascuna, 10 piloti tedeschi da ricognizione hanno eseguito oltre un milione di chilometri ciascuno in terra nemica.

Cortona al sole

Ancora una volta torniamo sul vecchio argomento: Cortona è al sole e bisogna ripopolarla di piante se vogliamo che sia una vera e propria città climatica. Il sole fecunda la vita, è vero, ma in estate il troppo guasta e l'umanità ha bisogno di refrigerio come nel crudo inverno ha bisogno di un po' di calore. Le piante inoltre sono un prezioso ornamento, le compagne viventi dell'uomo, sorelle predilette alle quali nessuno vi può rinunciare. Un terreno arido, incolto, privo di piante...

uomo senza famiglia, abbandonato a se stesso. Bisogna rimboscare senza economia e senza metro. La dove la terra è comunale, per le vie e per i greppi. Il rimandare le piantagioni di anno in anno è un grave errore perché la città viene a perdere il suo fascino e la sua nobiltà.

Il sacrificio di Paolina e la tragedia del volgar diletto

Paolina muore fra le braccia del padre

I famigli, saputa la tragica morte di Simone sotto il monastero delle Ripe a Castiglion Fiorentino, ebbero momenti di sollievo, ma anche di tristezza. La madre, avvolta da rimorso, inutilmente tentava di sanare l'animo suo col suffragare segretamente o nell'una, o nell'altra chiesa il defunto; essa prevedeva un'ora grave, turbolenta, funesta e nel palazzo era divenuta insopportabile.

In un cader del giorno le porte del monastero si riaprirono e Paolina, con buona pariglia, veniva ricondotta alla casa paterna. Si sarebbe creduto ad una passeggera avventura, ad una fosca nube che compare e scompare nella vita, ma non fu così. Le amorse cure dei genitori, le frequenti cavalcate, gli svaghi più sollazzevoli sembravano che dovessero obliare il passato, sì che il signorotto senese, al quale si deve la sua vita, fu nuovamente invitato al palazzo. Paolina si intratteneva indifferente ma educatamente con lui. Ma dove se ne stava la gioconda donzella le varie ore del giorno? Nella solitudine: ed è fra i viali ombrosi in fine ricamo, parlando sommessamente, o l'ago talvolta punge appena il serico manto e si ferma: Paolina pensa! Cantava la pastorella fra gli olivi delle Piagge ed essa ode se una voce le susurrasse ancora giocondità nell'animo: Simone dove è? Simone, Simone, che io ti vegga, e piangerei.

Il genitore ama ardentemente Paolina e temendo che essa spinga la mente al passato chiama al suo servizio un menestrello, un tipico e comico gobetto cortonese. Esso segue la nobil donzella e suona e canta e salta e motteggiava pungendo in satire nobili e plebei. I genitori, nascosti fra i pampini delle rose e i lussureggianti pampini, seguono le mosse della figlia, ma essa non ha sollievo, né sorride di letizia, ma guarda il misero mortale con invidia, mandato inutilmente a governare l'anima. Passano i giorni inquieti e la giovinetta, insensibile al guscio del monastero, vagheggia ancora pel suo diletto e sospira pensosamente: quando ti rivedrò o Simone? Paolina si cita ben poco, tutte le pietanze più squisite le rinunzia di frequente amareggiando così i familiari, né vale alcuna preghiera, né l'esortazione di un monsignore d'illustre casata a farle consumare un pasto sufficiente a nutrire l'adibacchito corpo. Promette di mangiare e non mangiava, preferiva il cioccolato, che era sua bevanda preferita, la disgusta. Il tempo passa e la giovinetta oltre l'anima ha infernato anche la persona e le sue bionde trecce sono scarnigliate, gli occhi vermigli appannati, le mani vellutate scarse.

In un procelloso pomeriggio al morir del sole, la madre, credendo di consolar l'afflitta figlia, le parla soavemente d'amore preannunciandole il matrimonio col giovane signorotto e si affretta a farlo pervenire da due domestiche un abito in ricco broccato. Paolina si oscura in volto e indietreggia, poi all'istante getta l'abito alla terra, quindi rigidamente volta alla madre esclama: Fino a quando ti giullerai di me? e corsa all'arpa suona in lacrime il Dies irae. La madre zittisce, paventa e fugge accompagnata nella montuosa ospella del palazzo cercando conforto al pianto di Nostra Donna, poi qual menestrello corre al genitore susurrandogli diabolicamente punizione per la ribelle, ma questi, invaso da ripugnanza, la respinge oltre la porta, ed essa avverteggia,

melitese la vita e ne invoca la morte, e incontrata Paolina, le finisce l'animo col tremendo insulto: vattete, ti rimuncio per figlia! Paolina, corsa al suo letto sulle cui travi si dibatte e piange, poi apre la finestra ancora una volta e ha un sospiro solo: Simone, tu ch'io ti veggia, dove ti celif?

Infelice creatura! Tu vai cercando amore e non lo trovi, ignori la sua fine che fu elocucato per te e lo brami ancora spasimando in un brucior di febbre. La terra ha già inghiottito e marcito il tuo volgar diletto che l'aveva invaghita con melodia di voce e dolcezza di spirito. Cantava egli al primo chiarore mattutino volgendo lo sguardo al palazzo:

Un fiorellin del prato mi favella amore, d'ocio, forza e vita io lo colgo per te dolce donzella.

Vieni, ti prego in solitaria strada e se uno sguardo solo tu m'appressi il mio sudor si cangerà in rugiada.

Paolina va ancora cullando la speranza di rivederlo e la voce gioconda del baroccio è depositata e custodita nella sua mente, ma infelice figlia, il tuo impero d'amore ha volto al tramonto.

E' un giorno bruno, melanconico, piovriggioso. Un servo va al padre: Paolina è caduta nel parco fra le braccia delle domestiche e non ha vita! Il padre corre appresso lei, la solleva e ne sente alquanto infermato il corpo. Giunge frettolosamente da Cortona messer Taddeo, medico di fama, e ne ordina il letto. Paolina è agli estremi colpita da fulminea tisi, essa boccheggia e da sangue, ma ancor favella, mi sento venir meno: padre mio non mi lasciare, abbi pietà di me, madre mia abbi perdono di me, Simone fa che io ti vegga! Il padre trema e si contorce nella tremenda ora: il suo diletto è morto, è morto per lei, è morto per infinita bontà giurando sul Dio di non contaminarla spingendo sul muro al casto ideale e nel travaglio il ne lo schianto si dibatte or barcollando qual ebbero, or lacerandosi le vesti e respinge ogni conforto, poi quel menestrello corre fra la gente: andate, ve ne prego, in cerca di un uomo che abbia somiglianza di Simone e conducetelo a me, che quegli sia un suo inganno. Ma il tempo corre e nessun si fa vivo, solo il padre, nell'inutile speranza, stringe le gelide mani della figlia. La madre è già un nulla, guarda e si nasconde e piange curvo il capo sul petto del medico.

Padre mio, padre mio, che mai feci? Figlia del mio cuore, ti benedico, benedico con te Simone che t'appressi a rivedere, a rivedere... in spirito... ma che dico, io son pazzo, non resisto, il fuoco mi avampa, d'hi spongatemi, le sofferenze sono atroci, Paolina ti ho smata sopra tutte le creature e vissi nell'orgoglio per te. Deh non chiuder gli occhi, non tremare, tu sei nel padre ed io nella figlia, sprigiona l'animo nobile e squisito dell'Autore, e noi non abbiamo il piacere di consacrare, e noi di tutto cuore ti regiamo al sig. Santoro, rallegramenti e ringraziamenti di tutta la cittadinanza cortonese.

Abbiamo pubblicato questa poesia scritta da un villeggiante innamorato ed entusiasta della nostra Cortona e degli insigni monumenti che possiede. In essa si rivela l'animo nobile e squisito dell'Autore, e noi non abbiamo il piacere di consacrare, e noi di tutto cuore ti regiamo al sig. Santoro, rallegramenti e ringraziamenti di tutta la cittadinanza cortonese.

Lettera di ringraziamento alla Segretaria del Fascio

La direttrice della Colonia operaia dell'Assistenza Sociale di Fabbrica di Roma ha invitato alla Segreteria di questo Fascio femminile la seguente lettera:

Egitto. Vi accerto del loro ultimo d'feren e ricorda, e d' l'entusiasmo suscitato dalla ridente ed interessante Cortona.

Firmato: ENRICA GUARNIERI

Cortona!

Di Etruschi natal essa il tempo avvolesse e s'adorò d'antiche forme d'arte; Roma ed Orvieto ebbe sorelle: colse grandi vestigia sparse in ogni parte. Vetuste chiese, quadri e monumenti mostra ne le sue mura, maestoso; gentile e linda, come le sue genti, ride di verde e odora come rosa! Da Santa Margherita impara e canta ne l' grande chiostro, ove parlò Gesù; e consola la peccatrice Santa, la Santa bella, che sposa e madre fu. Patria di quel Luca Signorelli, vive di civiltà e di memorie millenarie: archi, mura pennelli signoreggiano con le loro storie. De' San Francesco e Guido le cellette sol lor ciarrelli mistici, divini, parlano del Frate Poverel che dette regola e vita al col dei Cappuccini; Ove Novizi e Sacerdoti ancora perpetuano l'amore ne la Fede e pregano Dio appena spinta aurora, in umiltà, anco per chi non credel. Sul Col. di fronte a l'Appennin redento sorge solenne il Tempio de l' Graziata in puro stile del Rinascimento al Calcinato, che domina e spazia. Sempre tra il verde che ne fa corona, non molto lungi de la Cittadini, la Grotta di Pitagora ancor suona d'antica gloria e vetusta divinal. Bella di verde tutta circondata; nel parco autobus tigli e svelti piui: qui si respira l'aura profumata, che scende fresca e pura ai nostri finai Stusi, e dolcemente avvolge il cuore, in un di sogni e lontananzel. nasce e canta così anche l'amore rinnovellato ancor con le speranzel! Lontano il Trasmene azzurraggiante mormora fra la pebbia e i cipi mentel; sotto s'extende immenso e verdeggiante divino il panorama, tra le fontel... Le auree ghi son belle ed i rosati tramonti si coloran tutti d'oro; meraviglie del Sole, che fra i Eti, canta al suo Dio una canzone in corol... Ma anche a noi un lieto canto in core nasce e s'innalza da la terra al ciel: è il canto de la Fede e de l'amore, quello che a la Bontà non fa più velo!

Cortona 27 agosto 1940-XVIII

ALCIDE SANTORO

Abbiamo pubblicato questa poesia scritta da un villeggiante innamorato ed entusiasta della nostra Cortona e degli insigni monumenti che possiede. In essa si rivela l'animo nobile e squisito dell'Autore, e noi non abbiamo il piacere di consacrare, e noi di tutto cuore ti regiamo al sig. Santoro, rallegramenti e ringraziamenti di tutta la cittadinanza cortonese.

La riapertura del Cellone sotto la chiesa di S. Maria Nuova

Avvicinandosi il 5.º Cinquantesimo della incoronazione della Madonna dell'Ellera, nella chiesa monum. di S. Maria Nuova, incoronata dal Capitolo Vaticano il 13 maggio 1691, il Priore Canonico Arnaldo Grassi, nel suo grande zelo e apostolato di bene, sta fondando la «Pia Opera Parrocchiale Madonna dell'Ellera pro infanzia et pro laboratorio puellarum» allo scopo di raccogliere i fanciulli di ambo i sessi sotto la protezione e vigilanza delle suore, specie in questi tempi che m li patri sono stati richiamati alle armi e le madri debbono attendere alle lavorande dei campi.

L'Opera Pia suddetta, che ha già un buon numero di bambini, verrà inaugurata nel 1941. Adesso si sta provvedendo ai locali e il Priore Grassi si è recato in una impresa arduissima e dispendiosa confidando anche nell'aiuto dei Cortonesi che non vorrà a mancare, peraltro ha dato inizio ai lavori che hanno liberato e fatto respirare il primitivo Cellone, opera stupida disegnatu dal Cristofalano.

lavori che hanno liberato e fatto respirare il primitivo Cellone, opera stupida disegnatu dal Cristofalano.

UN PO' DI STORIA

Il Cellone ebbe principio con la edificazione della chiesa nel 1550. Esso misura metri 28 di lunghezza e metri 4 di larghezza con 7 arcate esterne in pietra coccia. L'interno è a volta reale in cotto.

Esso fu costruito per ricevere ed anche alloggiare i pellegrini che venivano da ogni parte al Santuario con muli e cibarie. Durante la fabbrica del tempio che durò 50 anni (vuol dire che anche in quei tempi i quattrai mancavano e i lavori dovevano essere sospesi) il Cellone servì agli scarpellini per lavorarvi le pietre e in questo si è riavvenuto abbandonato un colossale fusto in pietra sbalzato. Nel Cellone vi era anche una nicchia con la statua di S. Lucia presa la quale si benediva l'acqua di Fonteluocca, famosa tut'ora per la buona digestione e mal d'occhi. Nel Cellone vi lavorarono i concittadini scultori Mariotto Kadi e Bernardino Covatti.

Dopo un secolo i canonici della Collegiata di S. Maria Nuova, per togliere la immunità e la poca decenza del pubblico, ordinarono la chiusura e il Cellone fu poi officina di fabbro e forno del parroco.

Albo d'oro di longevi cittadini

Cittadini che sfidano il tempo e la salute pubblica a Cortona

Per dimostrare quanto sia ottima la salute pubblica dentro le mura della città di Cortona pubblichiamo i nomi di diversi longevi cittadini molti dei quali sono in piena attività e leggono senza occhiali.

- Rosi Elisabetta anni 94 - Brini canonico Domenico (attualmente in campagna) anni 95 - Pozzessi Garzi Maria anni 95 - Maddalena Meucci v. Schiavini anni 89 - Bigazzi Vittorio anni 80 - Vaselli Benedetto anni 88 - Ridolfi Caterina v. Chierici anni 84 - Brunori Giovanni anni 85 - Tommasi Del Bosca Nobil cav. Ugolino anni 82 - Cappelli Vittorio anni 81 - Ristori rag. Licurgo anni 85 - Alumi Maria a. 85 - Alari Andrea anni 84 - Maffei Antonietta anni 81 - Margherita Grassi v. Albani anni 84 - Marianna Magagnoli anni 80 - Nobil Ines Lupi v. Castellani anni 82 - Elisabetta Lovari anni 82 - Antonini Pasquale anni 84 - Biondi Domenica anni 82 - Menconi Margherita anni 85 - Pacini Concetta v. Castellani anni 89 - Chiatti Giovanni anni 87 - Santocci Silvio anni 85 - Valgimigli dott. cav. Ugo anni 82 - Vincenti Anna anni 80 - Gasparri Annibale anni 90 - Galli Raffaele anni 89 - Migliacci Felice anni 84 - Bergia Ferdinando anni 84 - Giorni Emilio anni 82 - Ceccarelli Tommaso anni 81 - Gori Antonio anni 81 - Bernardini Giacinto anni 81 - Carloni Elvira a. 82 - Baracci Girolamo anni 82 - Pregiatti Giuseppe anni 88 - Maddalena Andrei anni 89 - N. H. Felice Fierli anni 86 - Pranzo Crescenza anni 81 - Palma Morini v. Lunghini anni 81 - Palmis Marconi anni 89 - Brunori Maria Orsola a. 81 - Cesisti Carlini v. Lorenzini anni 83 (questa ha generato 25 figli) Giustina Dragoni anni 84 - Celeste Pazzagli anni 83 - Caterina Guernucci a. 81 - Locchi Filomena anni 83 - Mancini Giuseppe anni 83 - Margherita Grassi anni 86 - Bigazzi Luigi anni 83 - Fontani Caterina anni 81 - Milotti Emilia a. 81.

Considerando la poca popolazione entro le mura dobbiamo dire ai quattro venti che Cortona è la prima città d'Italia che vanta un numero stragrande di longevi. In montagna e in campagna vi sono vecchi anche di 97 anni.

Ecco l'albo d'oro di nostri egregi concittadini che per tenore di vita, per feconda attività e per benigno destino si avviciano a raggiungere il secolo.

Il Ministero della Cultura Popolare ne prenda atto.

LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Famiglia Ponti di Firenze, Comm. G. Lenzi, Dott. Amilcare Molino e fam. Cav. Umberto Brilli, Dott. Ettore Piccoli, Mons. Luigi Campa, canonico Vaticano, Comm. Giudice Stanislao Capellina e fam. Comm. Nicola Fortini, Giulio Sibaldi, Domenico Del Santo, Francesco Scrocucchi, Giuseppe Parigi, Cav. Antonio Gherardini e fam. Bentivoglio Serri, Pasquale Carrai, Guido Poccetti e fam. Giuseppe Papiati, Dott. Santesi, Dott. Gustavo Lantini, Prof. Lenzi ecc.

CRONACA

Nozze Leoncini-Ciofi

Il 2 Settembre nella Cappella del Caduti della grande Guerra nella Basilica di S. Margherita l'orfana di Guerra concittadina Mtra Trieste Leoncini si univa in matrimonio col Rag. Umberto Ciofi di Castiglion Fiorentino.

Durante la cerimonia il parroco di S. Filippo Can. Co. Luigi Lombardi rivolse agli sposi parole di fede, di augurio e di patriottismo. Testimoni: Bronzi Guido e Serafini Umberto.

Nella Festeria del Convento sposi e invitati consumarono poi un ricco rinfresco servito dalla Ditta M. Bartoloni.

Alla gentile ed elegante sposa, encomiabile per la sua bontà di animo e religiosità, furono offerti fiori freschi e ricchi doni e furono inviati agli sposi numerosi telegrammi augurali, quindi la coppia felice partì per il viaggio di nozze. Auguri.

Impianto di una officina meccanica

Da poco tempo il sig. Giovanni Scrocucchi ha impiantato in Borgo S. Domenico, occupando tutto il piano terreno del vasto palazzo dell'Istituto Cinaglia, una officina meccanica per la lavorazione del legno. Il bravo artista è stato chiamato sul posto per insegnare la professione ai giovani dell'Orfanotrofio Meschile e il maestro non poteva essere migliore giacché è stato dalle sue mani pregiati mobili in ogni stile e in ogni genere: affissi, camere, carrozzerie di camion ecc.

Il sig. Scrocucchi ha per questo compiuto una opera buona, sia pure di sacrificio, venendo a insegnare ai giovanetti orfanotrofici, com'è di mezzi moderni e strumenti elettrici. E certo che dalle sue mani escano lavori di squisita finitura ed a prezzi da non temere alcuna concorrenza nemmeno da grandi ditte. Al bravo artista i nostri rallegramenti.

Pacchi per i richiamati alle armi

La Segreteria del Fascio comunica che, merco il concorso quasi unanime delle donne cortonesi e delle ospiti villeggianti, la somma raccolta fino ad ora per pacchi donati ai soldati è veramente tale da fare onore al paese. Si è potuto così inviare l'una prima elezione in denari (come hanno fatto gli altri Fasci della provincia) ponendosi al secondo posto della classifica e precisamente subito dopo Castelnuovo dei Sabbioni che conta qualche migliaio di operai. Unitamente all'assegno, sono stati consegnati alla Fiduciaria n. 3 paio di calzoni cachi, 3 dozzine di lapis, 40 immagini sacre, 40 medaglie benedette, 10 bacchini di legno, 2 buste carta da lettere. Si stanno ora confezionando 10 pacchi per i giovani Fascisti della città arruolati volentieri, pacchi che entreranno secondo le disposizioni avute, indumenti, oggetti utili di toilette, di cancelleria, sigarette, biscotti ecc.

La Segreteria raccomanda a tutte coloro che ancora non avessero inviato il loro contributo o il loro dono di affrettarsi, perché il tempo stringe e conviene far presto, per non restare fuori della bella scuderia delle offerte. Essa invita, inoltre, le gentili donatrici che volessero mandare ai soldati il loro saluto augurale, di scriverlo su di una cartolina illustrata, che saranno pervenire alla sede del Fascio il quale provvederà alla raccolta e all'invio del messaggio.

Madri di Guerra

Ci giungono da vari fronti, richieste di Madri di Guerra. Le Giovani Fasciste e le Donne Fasciste che intendono o desiderano portare la parola di conforto e di incoraggiamento ai nostri bravi combattenti, debbono mettersi in nota presso la Segreteria del Fascio Femminile (ore 10-12 di ogni giorno).

La morte del Conte Dott. NICCOLÒ Laparelli-Pitti-Baldacchini

Ultimo di sua preziosa Stirpe

Cortona piange ancora la morte del suo illustre figlio, il distinto e amovibile Dott. Niccolò Laparelli-Pitti-Baldacchini-Casali. Abbiamo detto amovibile perché in ogni circostanza la splendida villa di Molena si vedeva pullulare di Orlane delle Stimatine favendosi il Conte cortesemente padre comune e di militari, durante l'occupazione dell'Etiofia, ricevendoli come fratelli e compagni largheggiando di viveri e donazioni. Fu ospitale senza pari, non una comitiva di educate persone può dire di noi, essere stata ricevuta e fatta segno a squisite gentilezze. A Firenze portò la nostra pietra serena restaurando, con nostri artisti, il suo superbo palazzo; nei restauri della chiesa monum. di S. Niccolò in Cortona offrì e donò la calce delle sue fornaci per tutti i lavori dimostrando in ogni tempo grande generosità e amore di patria. Ma è superfluo il nostro dire giacché durante i funerali illuminò di viva luce l'operosità e la vita dello scomparso Mons. prof. Dardano Dobici con un fustoso discorso così elavato che sarà dato alle stampe.

I funerali

Il funebre corteo giunse alla chiesa del Torrione con le Compagnie laicali della parrocchia quindi tutti i padri e novizi Cappuccini. La salma, scesa dal carro della Misericordia veniva portata in chiesa dagli agenti delle Fattorie. Seguivano due corone di fiori inviate dai coloni della Fattoria del Sudo e dall'Amministr. Battivi e Famiglia. Seguiva il congiunto prof. Del Mazza, il Commissario del Comune gr.uff. Angelilli, S. E. il Generale De Bono, il Comandante del R.R. CC. La Valle, il marchese Di Petrelli, il nobil Tommasi Altotti, il nobil dott. P. Pucrazi, la contessa Ferrati, il nobil A. Fierli, avv. Bertì, prof. Martoni, dott. Salvini, ing. Garavaglia prof. Piccoli, dott. Bietolini, nobil Sermini-Cucciatì, dott. Marri, fratelli Battisti, Crocioni Zanelli, Paccetti, mons. Bertocci e fratello, mons. Dobici, mons. Lovari, canonici Liri e Gherardi, dott. Curazza, V. Salvini, gli agenti delle Fattorie Baldelli-Boni e Cesaroni ecc. Seguiva il collegio delle Stimatine e oltre trecento e più. Dirigeva il corteo l'amico dell'Estimo raz. Antonio Bruni.

Dopo l'Associazione nella piazzetta della chiesa mons. Dobici tenne il commovente ed eloquente elogio funebre riassumendo i personaggi dell'illustre Casata, la vita dell'Estimo e il lamento della consorte e della figlia rimaste sole e sconolate.

I Prof. Oreste Del Mazza, cognato del Defunto, dopo aver ringraziato, a nome della Famiglia, Mons. Dobici, le Autorità civili e religiose, la nobiltà cittadina ed il buon popolo cortonese dell'estremo affettuoso saluto allo scomparso, così aggiunse: «Se esistono degli uomini che non avrebbero mai dovuto nascere esistono anche di quelli che non dovrebbero mai morire. Che Colui, il quale ora in questa breve loggia inizia il suo riposo inconsumabile, appartenesse ai secondi nessuno può dubitare, tanto più che in lui, o Cortonesi, voi vedete spengersi, nel non suo male, una delle più illustri famiglie della vostra nobilissima città.

Come avete udito dalle magnifiche parole di Mons. Dobici, essa dette Cavalieri Generalissimi che combatterono vittoriosamente contro gli infedeli per la libertà del Mezzogiorno, una Venerabile, che consumò la sua vita in preghiera, miracoli e benedizioni per la dietta Cortona, un grande archi-

retto militare, Francesco Leporelli, il S. Fondatore della Valletta e costruttore di quelle fortificazioni di Malta che ora i nostri aviatori sono costretti a distruggere perché rapite da quell'inglorio popolo che sta facendo il fu delle sue enormi scelleratezze, ed infine due grandi Vesuvi, spero i loro beni e la loro vita nel benedire e benedire la loro città.

Ebbene quest'uomo che accompagnate oggi all'estrema dimora, accomodandosi ai tempi ed alle circostanze ha continuato, a suo modo, le virtù dei grandi Avi.

Dove troverete mai più quella sua aperta e signorile accoglienza verso i parenti e gli amici, dove quella gentilezza, che direi spinta, per farsi più utile degli umili, onde ognuno si sentisse a suo agio? Come infine non ammirare il ritegno che ha sempre dimostrato nel rifiutare cariche ed onori? Il solo sospetto di un facile, meno oneroso guadagno, lo faceva ritirare come inorridito, perché l'intero di vita e puro di ogni scelleratezza. E' per questo, o Cortonesi, che io raccomando la sua Anima alle vestre sante preghiere, ed il suo Nome al vostro gentil ricordo. Nessuno lo rammenterà mai per quelle mende che ogni uomo può avere, ma solo per quello qualità che Egli possedeva e che non tutti posseggono. Così solo avrà conforto la piccola Famiglia che ora si abbandona al pianto disperato e vi prego provverete una gioia inespugnabile, precessa da Cristo, quando disse che l'amore del prossimo, dopo quello d'Idio, appartiene al più grande dei Divini Comandamenti.

Il mesto corteo si avviò poi al Cimitero sfidando per la città fra due ali di popolo.

Alla moglie, figlia e congiunti lo nostro vive condoglianze.

Rubano la conserva in cinque forni

Un furto singolare è avvenuto nelle vicinanze del Sodo. Ignoti hanno rubato la conserva di pomodoro con teglie e tegami, che era stata messa a prosciugare nei forni colomici, a Virgilio Trabaldini, Angelo Nanni, Emilio Ottavi, Alberto Redi, Giuseppe Pedacchini.

Una culla

Ai coniugi Scarpacini Alfredo e Lilliana è nata una graziosa bambina alla quale è stato imposto il nome di Maria Gabriella. Rallegramenti e auguri.

Solenni onoranze alla salma del concittadino Sergente Pilota GINO POLEZZI

Il 17 settembre periva nel cielo di Codogno il nostro caro concittadino Sergente Pilota della R. Aeronautica Gino Polezzi all'età di anni 24.

Breve è lo spazio del giornale e breve è quindi il nostro dire, ma non possiamo tacere che Gino era di quella eletta schiera di audaci volteggiatori di macchine, padrone e dominatore nell'aria, che proprio una fatalità e non la perizia gli fece incontrare la morte. Errore infatti al Sodo a bassa quota volare sulla sua casa, eccolo al Sodo correre in bicicletta e fermarsi sorridente e festoso fra gli amici: non c'è un passante che non lo saluti e non v'è individuo che egli a lui non sorrida. Era bravo, buono e gentile: è sceso nel sepolcro con l'amore e il ricordo di un popolo intero benedetto da Dio e dalle genti.

I funerali non li descriviamo: basta il dire (unico avvenimento in Cortona) che vi erano ben 37 corone di fiori (10 furono lasciate per i subteranei) 1600 persone salite dalla campagna e frastuoni: plottone di aviatori, Vigili del fuoco, Banda cittadina, 10 giagliardati dei Fasci, 7 bandiere di Associazioni, picchetto armato della S. I., Collegio delle Stimatine ecc.

Il Comune era intervenuto ufficialmente col gonfalone, così ex ufficiali in tenuta, fascisti, premilitari, massicci rurali ecc. Dopo le esequie in S. Domenico il Generale Cristofalotti fece l'appello fascista poi la Autorità (il nostro Commissario Gran'Uff. Angeliardi rappres. l'Ec. il Prefetto) stornarono il carro e l'immenso corteo si avviò al Cimitero fra due ali di popolo. Condoglianze alla famiglia.